

Provincia ko nuova sfida per Varese

di ANTONIO CHIERICHETTI

Con la recentissima legge Delrio il governo ha raggiunto l'obiettivo, non di poco conto, visti i precedenti, di approvare la nuova normativa per le città metropolitane e le province. Per le prime si tratta di una disciplina definitiva mentre per le seconde si tratta di una disciplina dichiaratamente provvisoria, in attesa che la legge di riforma costituzionale, presentata dal governo ed attualmente all'esame del parlamento, disponga appunto la cancellazione delle province. Sembra una contraddizione ma va considerato che il processo di riforme in atto è certo politicamente molto complesso. Del resto si tratta di una normativa oscillante, quella delle province, che da almeno un triennio soffre di continue pressioni. In precedenza aveva, infatti, cercato il governo Monti di realizzare, con approccio eccessivamente tecnocratico e quindi senza successo, il riordino delle province attraverso un progetto teorico di accorpamenti che non è poi giunto in porto, anzi ha conosciuto forti opposizioni (...)

CONTINUA A PAGINA 2

LA PREALPINA

ANNO 127 N° 145 SABATO 21 GIUGNO 2014 € 1,20

— SEGUE DALLA PRIMA PAGINA —

Provincia ko nuova sfida per Varese

(...) e un pesante giudizio di incostituzionalità da parte della Consulta. Di fronte all'allora ipotizzata e poco credibile incorporazione della provincia di Varese in una più grande provincia avente però come capoluogo la città di Como (se non addirittura Monza), alcuni importanti comuni varesini come Busto Arsizio e Saronno avevano negli anni scorsi espresso interesse adesivo verso la città metropolitana milanese. Ora, la legge Delrio, va sottolineato, ha archiviato questo capitolo. È infatti stabilito a chiare lettere che il territorio della città metropolitana milanese coincide con quello della provincia omonima. Sono quindi esclusi da essa tutti i comuni della provincia di Varese, che allo stato rimane. Certo, resta ferma l'eventuale iniziativa dei comuni delle province limitrofe alla città metropolitana di attivare la vecchia procedura ordinaria, già prevista dalla costituzione, per la modifica delle circoscrizioni provinciali limitrofe per l'adesione alla città metropolitana, ovvero: iniziativa comunale, parere della Regione ed infine legge dello Stato. Campa cavallo, viene da dire. Se si aprisse oggi un tavolo del genere il processo di riforma si impantanerebbe defini-

tivamente. Va anche indicato - quale ulteriore freno allo scivolamento dei comuni dell'altomilanese nella città metropolitana - che la legge Delrio attribuisce espressamente la funzione fondamentale della pianificazione territoriale "generale", ora di competenza dei comuni, in capo alla città metropolitana che quindi assorbirà anche tale strategica potestà attualmente gestita mediante i PGT comunali (mentre alle province rimane confermata la tradizionale pianificazione territoriale provinciale "di coordinamento", che lascia ampi margini alla potestà urbanistica comunale). A questo punto, posto che la legge Delrio, oltre a mantenere sostanzialmente confermate le precedenti funzioni provinciali, non prevede più gli accorpamenti tra province, invece ipotizzati dal precedente tentativo montiano di riordino, si tratta ora per gli enti locali coinvolti - in particolare i sindaci dei Comuni principali - di collaborare nella gestione della presente fase transitoria, in attesa della prevista cancellazione delle province dalla

carta costituzionale. Evento politicamente probabile, se la maggioranza di governo regge, ma di fatto ancora tutto da realizzare, nei suoi effetti. Del resto, è già successo che soluzioni nate come transitorie siano poi diventate alquanto durevoli. Intanto, è certo che anche provincia di Varese, come ente di "area vasta" (così la definisce la legge Delrio, ente intermedio tra regione e comuni), rimane con i suoi confini territoriali tradizionali, anche se con una struttura degli organi di governo provinciale del tutto inedita: un presidente da scegliere tra i sindaci ed un consiglio, incarichi gratuiti e non più eletti direttamente dai cittadini ma, solo in secondo grado, da un'assemblea dei sindaci e dei consiglieri comunali. Si potrebbe sostenere che in tal modo ci sarà meno democrazia. Tale critica, in effetti, non è priva di fondamento. Di fatto, alcune regioni, tra cui la Lombardia, hanno già deciso di impugnare la legge Delrio davanti alla Corte Costituzionale. Vedremo, sperando comunque che il parlamento approvi la suddetta riforma

della Costituzione prima che la Consulta si pronunci nel merito, evitando così il rischio di un'ulteriore fase di incertezza. In un tale contesto, di fronte alla fortissima concorrenza territoriale della nascente città metropolitana milanese, per l'area vasta della provincia di Varese si pone quindi la necessità di raccogliere la sfida. Per richiamare investimenti sul proprio territorio, per poter dare più servizi ai cittadini e alle imprese, i comuni varesini avranno più che mai bisogno di esprimere una straordinaria e rinnovata capacità di coesione territoriale. Se, andando al di là degli schieramenti politici, non riusciranno a "fare squadra" ci saranno ricadute pesantissime per le famiglie ed il sistema economico locale. In tal senso realizzare tutta la provincia di Varese ma solo i comuni più a nord, certamente non aiuterebbe il raggiungimento della necessaria coesione politica ed istituzionale tra tutti i comuni varesini, soprattutto con riguardo alla vicinanza della città metropolitana milanese, la cui capacità competitiva territoriale sarà per altro amplificata dalla concomitanza con Expo.

Antonio Chierichetti